

IL GOVERNO AL LAVORO SU UNA SOLUZIONE CHE METTA IN SICUREZZA LA FONDAZIONE

Tesoro in campo per Ente Mps

Ieri Mansi ha aggiornato la deputazione generale. Oggi il turno di quella amministratrice. Ceduto il Fresh per 96 milioni. Contatti in corso con fondi italiani e stranieri

DI LUCA GUALTIERI
E ANDREA MONTANARI

In ambienti finanziari e politici si lavora per individuare una soluzione che consenta alla Fondazione Mps di onorare i propri debiti e di evitare uno strappo con la banca sull'aumento di capitale. È questo lo scenario emerso ieri, a margine della riunione della deputazione generale che ha fatto il punto sulla situazione finanziaria dell'ente. La Fondazione è gravata da un debito di 350 milioni con undici banche che hanno in pegno l'intero pacchetto di azioni Mps in pancia all'ente (pari al 33,5%). Se con l'avvicinarsi dell'aumento di capitale l'azione della banca scivolerà sotto la soglia di 0,12 euro, gli istituti potranno escutere il pegno, diventando così primi azionisti di Rocca Salimbeni.



Antonella Mansi

La prospettiva preoccupa molto la Fondazione che vedrebbe così irrimediabilmente depauperato il proprio patrimonio, visto che oggi la quota nella conferitaria rappresenta il 74% dell'attivo. Per parte loro le banche creditrici non sembrano disponibili a rimettere in discussione senza garanzie l'accordo di ristrutturazione trovato nel 2012. Fra le possibili vie d'uscita qualcuno si è spinto a ipotizzare un voto



contrario dell'Ente in assemblea, ma il carattere altamente destabilizzante della mossa la rende oggi un'estrema ratio. L'impatto è ben noto al Tesoro che da tempo vigila sulle strate-

Pronto il business plan di Sorgenia

Sorgenia ha predisposto il nuovo piano industriale 2014-2020 in vista dell'inizio del negoziato con le banche per il finanziamento del debito. Il piano, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, potrebbe essere presentato agli istituti a metà della prossima settimana. Alla luce della presentazione del piano e dell'avvio del negoziato sull'indebitamento (quasi 1,8 miliardi a fine settembre) la società, assistita dall'advisor Lazard, ha chiesto alle banche (Mps, Unicredit, Intesa Sanpaolo e Bpm) una temporanea moratoria dei pagamenti in scadenza per capitale e interessi (il cosiddetto standstill). Sorgenia, controllata al 52,9% dalla Cir della famiglia De Benedetti e dal gruppo austriaco Verbund (46%), da luglio è guidata dal nuovo ceo Andrea Mangoni, che ha preso il posto di Massimo Orlandi.

gie di Palazzo Sansedoni e che potrebbe tessere la trama di una vera e propria soluzione di sistema per consentire all'ente di uscire dall'angolo. Dopo la vendita del bond Fresh per un controvalore di circa 96 milioni, alla Fondazione non resta che cedere un consistente pacchetto di azioni della banca per ripagare i debiti. Fonti finanziarie interpellate da *MF-Milano Finanza* parlano di

contatti con «fondi italiani ed esteri» e con «alcuni soggetti privati» che avrebbero manifestato interesse a investire in una banca in fase di rilancio. A Siena qualcuno fa il nome di Clessidra, ma il fondo guidato da Claudio Sposito, contattato, ha smentito l'interesse. Qualora le trattative non si chiudessero in tempo utile, potrebbe mettersi in moto quella fitta trama di relazioni politiche che conduce alla Cdp di Franco Bassanini e al suo braccio armato, il Fondo Strategico Italiano. Lo scenario, suggerito ieri da qualche consulente come pura ipotesi di scuola, è suggestivo dal punto di vista politico ma poco praticabile all'atto pratico, visti i paletti che la Bankitalia ha imposto a Fsi dopo l'acquisto del 4,5% di Generali. In base agli accordi il veicolo guidato da Massimo Tamagnini può acquistare quote in banche o imprese assicuratrici fino a un valore di 500 milioni e non superiore al 5% del capitale. Questi paletti potrebbero venire meno solo se la quota Generali venisse liquidata, ma per il momento questa eventualità non è all'orizzonte. E per di più Fsi in questo momento è concentrato su altre operazioni di sviluppo e crescita come nel caso di Sia. (altri articoli in pagina)

Di certo la soluzione dovrà essere individuata entro venerdì 27 dicembre, quando l'assemblea del Monte sarà chiamata a votare l'aumento. Difficilmente la Fondazione scioglierà la riserva prima di aver messo in sicurezza la situazione finanziaria. In ogni caso dal vertice di ieri della deputazione generale sono usciti messaggi incoraggianti. In assenza dell'advisor Lazard il presidente Antonella Mansi ha fatto il punto della situazione in un clima definito dai presenti «sereno» e «collaborativo». Sarebbe invece slittata la nomina del nuovo membro della deputazione amministratrice dopo le dimissioni di Giorgio Olivato. La prossima riunione è prevista per venerdì 20, mentre oggi sarà la volta della deputazione amministratrice. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/mps

IN PILLOLE

THALES ALENIA SPACE

■ Inaugurato il nuovo complesso industriale di L'Aquila, ricostruito dopo che lo storico insediamento aziendale era stato dichiarato inagibile a causa dei danni riportati nel terremoto dell'aprile 2009.

ITALCEMENTI

■ Carlo Pesenti, ceo di Italcementi, è stato nominato per la seconda volta al vertice della Cement Sustainability Initiative.

SPAC SPACE

■ Via libera della Consob alla pubblicazione del prospetto informativo per la quotazione sul segmento Miv di Borsa Italiana di azioni e warrant di Space Spa.

DE RICA

■ Lo storico marchio De Rica è passato da Conserve Italiana a un'altra azienda italiana: Generale Conserve.

FRATELLI BRANCA

■ L'azienda Fratelli Branca Distillerie ha vinto la quinta edizione del premio «di Padre in Figlio - il gusto di fare impresa».

WELFARE

■ Il Governo punta a rafforzare il sistema dei controlli nelle dichiarazioni sull'Isee delle famiglie. È il piano illustrato ieri dal ministro del Lavoro, Enrico Giovannini.

L'AD ARRIGHETTI: COSA CAMBIA CON I NUOVI SOCI

Sia predatore in Europa

DI MASSIMO TAGARIELLO

Intesa, Unicredit, Mps e Bnl hanno ceduto una quota complessiva del 59,3% di Sia, la società che gestisce i pagamenti elettronici di bancomat e carte di credito, al Fondo Strategico (Cdp), a F2i e al fondo Orizzonte. Un'operazione che ha valutato il 100% del capitale 765 milioni di euro. Un passaggio che apre una fase nuova. Che cosa porteranno in dote questi nuovi azionisti? «Sia in questi anni ha avviato una strategia per passare da una dimensione nazionale di grande consorzio domestico, a una internazionale che opera, come minimo, sul mercato europeo», spiega l'ad Massimo Arrighetti. «Ora arriva il momento in cui, per continuare lungo questa strategia, sono necessarie risorse. Il nostro è un mercato che va incontro a quello che altri hanno già fatto in passato, ovvero ristrutturazioni e concentrazioni, e in questo caso o si è prede o si è predatori. L'apporto di questi partner ci mette nelle condizioni di essere tra coloro che faranno da aggregatori nel mercato.

Domanda. Orizzonte è un fondo che è legato agli enti territoriali come le camere di commercio. Che cosa rappresenta un ingresso come questo?

Risposta. Noi abbiamo avuto decine di fondi di private equity che si sono presentati candidandosi a entrare nell'azionariato di Sia. Gran parte erano fondi stranieri. Credo sia stato naturale, per quei pochi italiani che volevano entrare nell'azionariato, formare una cordata.

D. Lei ha parlato di possibilità di crescita sia a livello nazionale e sia internazionale.

R. Noi abbiamo origine italiana e ancora il 70% del fatturato viene fatto in Italia. È un fatturato che ci vede leader nel mondo dei pagamenti, so-

prattutto per privati e imprese. Quindi è chiaro che in Italia abbiamo uno spazio ulteriore di crescita soprattutto per quanto riguarda le nuove soluzioni e le nuove tecnologie. Si pensi, ad esempio, al mobile payment, cioè i pagamenti col telefonino e via internet. Siamo al giorno zero di questa fase della moneta digitale e quindi ci sono possibilità di espansione a livello domestico. A livello internazionale siamo presenti anche su realtà come le connessioni ad alta velocità verso le piazze finanziarie: colleghiamo le 20 principali borse. Siamo anche presenti nei sistemi per le banche centrali. Abbiamo 15 banche centrali, in Europa, Medio Oriente e Africa, che utilizzano i sistemi di Sia. E poi, anche in Europa, abbiamo la monetica e le carte. Quindi l'espansione a livello internazionale sarà sulla filiera dei nostri prodotti.

D. Che fase sta vivendo l'industria europea dei pagamenti in connessione con le evoluzioni normative?

R. La cosa più importante è la Sepa, cioè il mercato unico europeo dei pagamenti. Dal primo febbraio 2014, tutte le banche, le imprese che devono inviare dei bonifici o addebiti, dovranno adottare lo standard unico europeo. Grazie a questo sistema, l'impresa italiana che deve incassare quattrini in uno qualsiasi dei paesi dell'area euro, lo farà secondo un unico formato.

D. Nella digitalizzazione della pubblica amministrazione quale sarà il contributo di Sia?

R. Sia è già presente nella pubblica amministrazione con delle soluzioni specifiche nell'area dei pagamenti e nell'area della fatturazione elettronica. Siamo già certificati da Sogei e quindi abbiamo già iniziato da tempo un'opera di presentazione delle nostre soluzioni alle pubbliche amministrazioni locali. È chiaro che le tecnologie e le infrastrutture di Sia si prestano a un ruolo più significativo per quanto riguarda il tema dell'agenda digitale, che comprende oltre ai pagamenti e alla fatturazione elettronica, anche il tema dell'identità digitale. (riproduzione riservata)



Massimo Arrighetti